

In memoria di Arouna Keita

Nel febbraio del 2001 a Bamako, Repubblica del Mali, si è spento Arouna Keita, membro del Comitato consultivo internazionale di questa rivista sin dal n. 5-6 (ottobre 1998): una figura essenziale della recente rinnovata valorizzazione delle medicine tradizionali africane e del loro incontro con le procedure e i saperi della medicina europea. Lo ricordiamo a Perugia, uomo saggio e gentile, relatore al Convegno internazionale su “Medicina tradizionale e cooperazione allo sviluppo. L'esperienza maliana: due medicine a confronto” (23-24 novembre 1992) organizzato dal Centro sperimentale per l'educazione sanitaria interuniversitario, dal Ministero degli affari esteri e dalla Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute.

Della produzione scientifica di Arouna Keita vogliamo ricordare qui alcune pubblicazioni di grande interesse che testimoniano appunto del suo ruolo prezioso nell'incontro conoscitivo e operativo fra le due medicine:

- Piero COPPO - Arouna KEITA (curatori), *Médecine traditionnelle. Acteurs, itinéraires thérapeutiques*, Edizioni E, Trieste, 1990, VI + 327 pp. (Ministère de la santé publique et des affaires sociales, Mali - Ministero degli affari esteri e Consiglio nazionale delle ricerche, Italia) / oltre alla *Introduction* di Francesco ANTINUCCI - Piero COPPO - Arouna KEITA (pp. 3-6) vedi anche *Le recensement des thérapeutes traditionnels de la cinquième Région* di Abdoulaye YEMIYA MAIGA - Ramata DIAOURE - Arouna KEITA (pp. 53-78).
- Piero COPPO - Lelia PISANI - Arouna KEITA, *Perceived morbidity and health behaviour in a Dogon community*, “Social Science and Medicine”, vol. 34, n. 11, 1992, pp. 1227-1235.
- Arouna KEITA - Piero COPPO (curatori), *Plantes et remèdes du Plateau Dogon*, Éditions CRMT/PSMTM, Bandiagara (Mali) - Perugia (Italie), 1993, 156 pp. / oltre alla *Introduction* di Arouna KEITA - Piero COPPO (pp. 11-14) vedi anche chapitre II. *Contribution aux études ethnobotaniques et floristiques* di Arouna KEITA - Chiaka DIAKITÉ - Drissa DIALLO - Laurent AKÉ ASSI - N'Golo DIARRA (pp. 25-115).

Abbiamo chiesto a Piero Coppo che per molti anni – anche nel quadro di una convenzione tra il Ministero degli affari esteri (Direzione generale per

la cooperazione allo sviluppo) e la Università degli studi di Perugia (Centro sperimentale per l'educazione sanitaria interuniversitario)^(*) – ha lavorato assiduamente e proficuamente con Arouna Keita, di ricordarlo per i nostri lettori.

Note

^(*) La convenzione, stipulata il 30 gennaio 1991, faceva riferimento al Programma di “Integrazione della Medicina Tradizionale nell'assistenza sanitaria di base in Mali” (art.1) e affidava all'Università di Perugia, e per essa al Centro sperimentale per l'educazione sanitaria, numerosi compiti in vista del conseguimento degli obbiettivi che vi erano previsti (artt. 1-4 e allegato n. 1).

LA RIVISTA

Ricordo di Arouna Keita

di Piero Coppo

Nel febbraio 2001 è spirato a Bamako, dove era nato nel 1953, il prof. Arouna Keita: aveva solo 48 anni. Una lunga malattia lo aveva negli ultimi anni debilitato, costringendolo a numerosi ricoveri ospedalieri in Mali, Senegal e Francia. Una settimana prima di morire, era rientrato da una missione negli Stati Uniti, dove aveva presentato in alcune università la medicina tradizionale maliana e i propri progetti per il futuro. Fino all'ultimo ha cercato, con le forze che gli restavano, di dirigere nel modo migliore possibile il Département de médecine traditionnelle dell'Institut national de recherche en santé publique du Mali, a Bamako.

Lo avevo conosciuto nel '79, ancora studente, a un Convegno sulle medicine tradizionali africane organizzato dall'Oms a Bamako. Lo ricordo attento, intelligente, silenzioso. Lavorava nella allora Division de médecine traditionnelle diretta dal prof. Mamadou Koumaré, il farmacista che era riuscito, nel '68, a creare dentro il Ministère de la santé publique et des affaires sociales du Mali, un Istituto dedicato alla farmacopea africana. Mamadou Koumaré aveva intuito le potenzialità dei saperi e delle pratiche tradizionali; quando è stato il suo momento, Arouna Keita ha saputo organizzare questo ambito di lavoro con lo spirito pragmatico e le straordinarie capacità gestionali che lo caratterizzavano. Sotto la sua direzione, la Divisione diventava Dipartimento e rafforzava i legami con diverse realtà

istituzionali maliane ed estere, anche italiane (Università di Pisa, Milano, Messina). Divenuto libero docente in Farmacognosia a Libreville nel 1992, Arouna Keita ha insegnato nelle Università di Bamako e di Metz, in Francia. Ha ricoperto in Mali varie cariche onorifiche accademiche; è stato membro fondatore di alcune importanti riviste del settore, autore di numerosi articoli e opere scientifiche e Presidente della Commissione scientifica dell'Ordine dei farmacisti del Mali. È stato inoltre insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine nazionale del Mali nel 1996.

Arouna Keita è stato a lungo il referente maliano del Programma di medicina tradizionale di Bandiagara, che ho avuto l'onore di coordinare per parecchi anni per conto della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri. È stato un piacere lavorare con lui; in ogni occasione ha saputo collaborare efficacemente alla soluzioni dei non pochi problemi che il Programma ha incontrato. Era capace di posizioni decise e chiare; intuiva le direzioni verso le quali era meglio indirizzare le attività; ma era anche un caloroso, vivace compagno nei momenti di riposo e di svago. Arouna Keita è stato poi membro del Comitato di consulenti della rivista "I Fogli di ORISS", partecipando a molte delle attività di ORISS in Italia e in Mali. Lo ricordo quando a Firenze, in occasione di un congresso, rilasciava agli operatori della Rai, con grande generosità, una appassionata intervista videoregistrata sulle qualità dei saper-fare tradizionali, interrompendosi ogni tanto per la fatica di parlare.

Ai suoi famigliari più stretti (la moglie e quattro figli, la maggiore studentessa in farmacia), alla grande famiglia Keita di Bamako, ai collaboratori, agli amici, ai guaritori che lo stimavano e rispettavano l'assicurazione che non lo dimenticheremo.

